



ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015

pag. 1/21

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 551 del 06/10/2015

Oggetto: BANO LORENZO – Assegnazione della concessione della risorsa geotermica “Orchidea”.
Comune di localizzazione: Galzignano Terme (PD). Procedura di V.I.A. ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (D.G.R. 575/2013 e D.G.R.985/2013).

PREMESSA

In data 06/03/2015 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Società BANO LORENZO con sede legale in via Antoniana, 158 – 35011 Campodarsego (PD) (C.F. e P. IVA 02132370285), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013 e DGR 985/2013), acquisita con prot. n. 99362 del 06/03/2015, rettificata con nota prot. n. 110523 del 13/03/2015.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso il Dipartimento Ambiente – Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA della Regione Veneto, la Provincia di Padova, il Comune di Galzignano Terme e l'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica, provvedendo a pubblicare, in data 06/03/2015 sul quotidiano "Il Mattino di Padova", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii. (DGR n. 575/2013) in data 16/03/2015, presso la Sala Consiliare del Comune di Galzignano Terme (PD).

Verificata la completezza formale della documentazione presentata, con nota prot. n. 121042 del 20/03/2015 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA – ha comunicato l'avvio del procedimento a decorrere dal giorno 06/03/2015.

Nella seduta della Commissione Regionale VIA del 25/03/2015 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso.

In data 02/04/2015 il medesimo gruppo istruttorio ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area interessata dall'intervento con la partecipazione degli enti e delle amministrazioni interessate.

Sulla base della valutazioni effettuate dalla Commissione Regionale VIA nella seduta del 03/06/2015, con nota prot. n. 263964 del 26/06/2015 sono stati richiesti, ai sensi del comma 3 dell' art. 26 del D.Lgs. 152/06, chiarimenti ed integrazioni in merito alla documentazione depositata.

In data 10/07/2015 il proponente ha provveduto a trasmettere la documentazione richiesta, acquisita con nota prot. n. 286097 del 10/07/2015, ulteriormente integrata successivamente con nota prot. n. 378131 del 22/09/2015.

Durante l'iter istruttorio sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulate dai seguenti soggetti:

- Parco dei Colli Euganei (nota prot. n. 138551 del 01/04/2015);

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015**

pag. 2/21

- Provincia di Padova (nota prot. n. 357460 del 07/09/2015);
- Consorzio di Bonifica Adige Euganeo (nota prot. n. 400958 del 06/10/2015).

Con nota prot. n. 377568 del 22/09/2015 il proponente ha trasmesso le proprie controdeduzioni alle osservazioni della Provincia di Padova.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa il gruppo istruttorio della Commissione Regionale VIA ha effettuato un incontro tecnico con la partecipazione degli enti e le amministrazioni interessate presso gli uffici del Settore VIA in data 14/09/2015.

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale dell'intervento:

- in data 19/03/2015 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA ha trasmesso, con nota prot. n. 119576, la dichiarazione di non necessità della procedura di incidenza ambientale alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) al fine di acquisire un parere in merito;
- la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 139851 del 02/04/2015 ha comunicato che *“in base alle disposizioni della D.G.R. 2299 del 09/12/2014, a questa struttura spetta l'esercizio dell'attività istruttoria per la valutazione di incidenza di piani progetti e interventi di competenza di altre strutture regionali, esclusivamente nei casi in cui la procedura di valutazione di incidenza sia necessaria”*, provvedendo a restituire la documentazione al Settore VIA;
- in data 16/07/2015 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA ha trasmesso, con nota prot. n. 294121, la relazione di selezione preliminare per la valutazione di incidenza redatta ai sensi della DGR 2299/2014 trasmessa dal proponente con nota prot. n. 286097 del 10/07/2015 in sostituzione della precedente, alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) al fine di acquisire un parere in merito;
- la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 307588 del 27/07/2015 ha provveduto a restituire la documentazione trasmessa in quanto non corrispondente per contenuti ed impostazione allo studio per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014. Nella medesima nota si precisa che *“ad avviso della Scrivente, e solamente nel caso in cui trattasi di mero adempimento amministrativo per l'esistente concessione geotermica autorizzata nel 1970 e successivamente rinnovata fino al 2015 ovvero in assenza di modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), l'incremento o la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B alla D.G.R. n. 2299/2014, la procedura di valutazione di incidenza risulta correttamente avviata con l'istanza prodotta secondo il modello di cui allegato E alla suddetta deliberazione regionale e comprensiva di specifica relazione tecnica.”*;
- in data 17/08/2015, con nota prot. n. 334552, il proponente ha provveduto a trasmettere nuova dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2299/2014 e relativa relazione tecnica in sostituzione di quanto già trasmesso;
- ai sensi della D.G.R. n. 2299/2014, per i piani, progetti e interventi riferibili ai casi di esclusione dalla procedura di cui al paragrafo 2.2 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014, l'autorità competente all'approvazione verifica l'effettiva non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza e ne dà evidenza nell'atto di approvazione o autorizzazione.

Relativamente alla Relazione Paesaggistica, la Ditta proponente, ha provveduto a notificare l'avvenuta trasmissione della documentazione progettuale alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto e alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto secondo le specifiche contenute nella Circolare n. 6 del 19/03/2010 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a seguito della quale gli Uffici del Settore V.I.A hanno provveduto a richiedere (con nota prot. n. 120960 del 20/03/2015) ai sopracitati Enti l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica ai fini del rilascio del parere di compatibilità ambientale, ai sensi del D.Lgs. n.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015**

pag. 3/21

152/2006, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici;

Il Segretariato regionale per il Veneto del Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo, con nota del 22/09/2015 – prot. n. 0011182 CL. 34.19.07/5 (acquisita al prot. regionale n. 382453 del 24/09/2015), ha espresso parere favorevole subordinato al rispetto di quanto prescritto dalla Soprintendenza belle arti e paesaggio per le provincie di Venezia, Belluno, Padova e Treviso con nota prot. 22050RE del 22/09/2015 e dalla Soprintendenza archeologia del Veneto con nota prot. 4180 del 31/03/2015.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 06/10/2015 ha disposto ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per la conclusione del provvedimento sul procedimento in esame.

1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La Ditta BANO LORENZO ha avanzato la richiesta per il progetto di rinnovo della concessione della risorsa geotermica "Orchidea" ubicata in Comune di Galzignano Terme (PD).

La ditta svolge l'attività di florovivaismo nel comune di Galzignano Terme ed utilizza il calore al fine di mantenere la temperatura nelle serre ad un livello minimo di 18 gradi per tutto il tempo dell'anno.

Tale necessità deriva dal fatto che nelle serre sono coltivate, oltre a piante tropicali importate direttamente (ficus, beucarnea, dieffenbachia) altre varietà prodotte come giovani piante da aziende comunitarie (spatiphillum, maranthacee, bromeliacee) che hanno comunque le stesse esigenze termiche.

Obiettivo del progetto è, quindi, il rinnovo della concessione, prossima alla scadenza dei 25 anni, per poter così continuare l'attività florovivaistica.

Il Proponente riferisce che il prelievo di risorsa avviene con finalità volta alla conduzione dell'attività di floricoltura connessa alle serre presenti nell'area posta entro l'ambito di concessione.

I pozzi di prelievo sono muniti di misuratori automatici della portata e dei volumi, secondo le disposizioni di legge. L'estrazione di fluido avviene con quantitativi funzionali e rispondenti al fabbisogno termico delle strutture connesse all'attività.

L'acqua termale prelevata, dopo l'utilizzo geotermico ed i processi collegati agli impianti funzionali alle strutture annesse, viene scaricata nell'idrografia superficiale senza subire processi che ne alterino le caratteristiche chimiche.

I pozzi presenti ed attivi sono 3.

La realizzazione di nuovi pozzi minerari sarà programmata qualora uno o più degli attuali esistenti non fosse più in grado di garantire un adeguato funzionamento o sopravvenissero condizioni che ne suggerissero la dismissione.

L'eventuale dismissione di un pozzo termale sarà attuata mediante procedure di sigillatura disposte dalla Regione Veneto a garanzia e tutela ambientale.

Alla fase di chiusura mineraria del pozzo termale, farà seguito lo smantellamento, allontanamento dall'area e smaltimento di tutti i manufatti di servizio dell'area ex mineraria.

Il progetto non consta nella nuova edificazione, né nella modifica delle attuali strutture o nella realizzazione di nuovi manufatti.

Il progetto riguarda interventi di sistemazione generale, di ripristino finale e di sicurezza.

In particolare il programma esecutivo finalizzato al mantenimento del pozzo n. 1 consisterà:

- ▲ manutenzione regolare ordinaria a pompa ed impianto di eduazione;
- ▲ controllo delle temperature di erogazione ed eventuale esecuzione di periodica di log termici volti ad accertare, per via indiretta, lo stato dei rivestimenti;

Il programma esecutivo è finalizzato al mantenimento in esercizio del pozzo n. 2, stanti le attuali condizioni di funzionalità consisterà in:

- ▲ regolare manutenzione ordinaria a pompa ed impianto di eduazione;
- ▲ controllo delle temperature di erogazione ed eventuale esecuzione di periodica di log termici volti ad accertare, per via indiretta, lo stato dei rivestimenti;



ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015

- ⤴ eventuale valutazione di azione tecnica, qualora necessaria, e dell'allestimento dell'area funzionale alle esigenze d'intervento.

Il programma esecutivo è finalizzato al mantenimento in esercizio del pozzo n. 3, stanti le attuali condizioni di funzionalità consisterà in:

- ⤴ regolare manutenzione ordinaria a pompa ed impianto di eduazione;
- ⤴ controllo delle temperature di erogazione ed eventuale esecuzione di periodica di log termici volti ad accertare, per via indiretta, lo stato dei rivestimenti;
- ⤴ eventuale valutazione di azione tecnica, qualora necessaria, e dell'allestimento dell'area funzionale alle esigenze d'intervento.

2 DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel SIA sono stati analizzati i seguenti strumenti urbanistici:

- ⤴ Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del 1991 e del 2009 (PTRC);
- ⤴ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Padova (PTCP);
- ⤴ Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei (PA);
- ⤴ Piano Regolatore Generale del Comune di Galzignano Terme (PRG);
- ⤴ Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI);
- ⤴ Piano di Assetto del Territorio del Comune di Galzignano Terme (PAT);
- ⤴ Piano degli Interventi del Comune di Galzignano Terme (PI);
- ⤴ Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA);
- ⤴ Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA);
- ⤴ Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- ⤴ Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- ⤴ Piano Regionale di Tutela e di Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA);
- ⤴ Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MOSAV);
- ⤴ Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) 2007/2012;
- ⤴ Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA);
- ⤴ Consorzio di Tutela dei Prodotti Tipici;
- ⤴ vincolo paesaggistico.

In particolare dallo studio dell'inquadramento urbanistico rispetto al PRG di Galzignano Terme si rileva che:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015**

- ♣ Zone residenziali: ambito parco termale interesse comunale;
- ♣ Zone residenziali: zona termale Z;
- ♣ Zone Agricole: zto E2 – aree di primaria importanza per la funzione agricola –produttiva di nuova formazione;
- ♣ Aree o fasce di rispetto e tutela: Fascia rispetto fluviale (F) DCC 9/2002;

Dallo studio dell'inquadramento urbanistico del PAT di Galzignano Terme, si rileva che la Tav. A.4 “Carta della Trasformabilità” descrive l'area in questi termini:

- ♣ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei – ATO 3;
- ♣ Valori e tutele – Core Area;
- ♣ Valori e tutele – Corridoio principale blueway – elemento fisico esistente;
- ♣ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei – ATO 3 “Zona termale”.

Il Proponente riferisce inoltre che la concessione in oggetto è inserita entro una stretta rientranza delimitata da appezzamenti agricoli, ma anche da aree abbandonate; ricade entro il vicolo relativo ai parchi e riserve nazionali o regionali (Colli Euganei) e l'ambito di sovrapposizione S.I.C. e Z.P.S. Infine lo stabilimento ricade entro il vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua e per una ridotta porzione entro gli ambiti naturalistici di livello regionale, come identificati dalla normativa. In altre parole la concessione idrotermale ricade entro i seguenti vincoli paesaggistici definiti dal D.Lgs.22.01.2004, n. 42, art. 142 comma 1:

- ♣ lett. c) “i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna” relativo al canale San Bortolo;
- ♣ lett. f) Vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f del D.lgs. n. 42/2004 – parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi perché il sito ricade nel Parco Regionale dei Colli Euganei istituito con Legge Regionale 10 ottobre 1989 n. 38.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

La concessione mineraria di risorsa geotermica denominata "Orchidea". È stata originariamente rilasciata con D.M. Industria e Artigianato del 10.08.1970 come “*Concessione della sorgente di acqua termale per uso industriale nella località denominata Orchidea del Comune di Galzignano provincia di Padova*” per la durata di anni venti a decorrere dalla data del decreto e su una estensione di Ha 08.50.00 (ettari otto, are cinquanta, centiare zero).

La stessa concessione è stata successivamente rinnovata ai sensi di legge con DGRV n. 3030 del 29.05.1990 per la durata di anni 25 (venticinque) e con scadenza al 09.08.2015, come “*Acqua termale ad uso industriale*” e successivamente trasformata d'ufficio, con DDR n. 43 del 07.02.2002 in “*Concessione geotermica denominata ‘Orchidea’*”.

Titolare della concessione è l'azienda Bano Lorenzo, specializzata nella coltivazione di piante tropicali provenienti dal Centro America, dall'Africa tropicale e dall'Asia e nella creazione di un'ampia varietà di composizioni ornamentali.

La ditta svolge l'attività di florovivaismo nel comune di Galzignano Terme ed utilizza il calore al fine di mantenere la temperatura nelle serre ad un livello minimo di 18 gradi per tutto il tempo dell'anno.

Tale necessità deriva dal fatto che nelle serre sono coltivate, oltre a piante tropicali importate direttamente (ficus, beucarnea, dieffenbachia) altre varietà prodotte come giovani piante da aziende comunitarie (spatiphillum, maranthacee, bromeliacee) che hanno comunque le stesse esigenze termiche.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015

L'origine del termalismo è da attribuire ad un circuito sotterraneo termale ad ampia scala che trova origine nelle infiltrazioni di acque meteoriche entro le Piccole dolomiti

Obiettivo del progetto è, quindi, il rinnovo della concessione, prossima alla scadenza dei 25 anni, per così continuare l'attività florovivaistica. Durante la discesa le acque aumentano la temperatura, per effetto geotermico. Quando le acque, scorrendo nel sottosuolo da monte a valle, incontrano il complesso vulcanico dei colli Euganei, costituito da masse laviche impermeabili che hanno ampiamente fratturato le rocce che hanno attraversato, risalgono verso la superficie molto rapidamente senza riuscire a cedere la temperatura acquisita.

Il prelievo di risorsa entro la concessione di risorsa geotermica denominata "Orchidea" avviene con finalità volte alla conduzione dell'attività di floricoltura connessa alle serre presenti nell'area posta entro l'ambito di concessione.

I pozzi di prelievo sono muniti di misuratori automatici della portata e dei volumi, secondo le disposizioni di legge.

L'estrazione di fluido avviene con quantitativi funzionali e rispondenti al fabbisogno termico delle strutture connesse all'attività.

L'acqua termale prelevata, dopo l'utilizzo geotermico ed i processi collegati agli impianti funzionali alle strutture annesse, viene scaricata nell'idrografia superficiale senza subire processi che ne alterino le caratteristiche chimiche.

Nel sito sono presenti n° 3 pozzi dai quali è prelevata la risorsa geotermica asservita al riscaldamento delle serre.

Ogni pozzo è dotato della propria pompa sommersa che preleva l'acqua calda da falda e la trasferisce alla rispettiva "Zona Pompe Distribuzione".

Tabella riassuntiva del pozzo n°1.

Ubicazione (settore)		NE
Anno perforazione		1966
Profondità (m)		279
Rivestimento	Tipo	□ 159 mm da 0-77 m
	Metallico	□ 133 mm da 77-125 m
Pompa eduazione (Hp)		10
Temperatura acqua (°C)		60°

Tabella riassuntiva del pozzo n°2.

Ubicazione (settore)		SW
Anno perforazione		1972
Profondità (m)		293
Rivestimento	Tipo	□ 191 mm da 0-50.5 m
	Metallico	□ 159 mm da 50.5-120 m
Pompa eduazione (Hp)		10
Temperatura acqua (°C)		60°

Tabella riassuntiva del pozzo n°3.

Ubicazione (settore)		SE
Anno perforazione		1984



ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015

Profondità (m)		180
Rivestimento	Tipo	□ 318 mm da 0-45 m
	Metallico	
Pompa eduazione (Hp)		10
Temperatura acqua (°C)		61°

Dati teorici

La portata massima complessiva delle pompe di adduzione della risorsa geotermica è pari a 130 m³/h.

La potenza termica complessiva ricavabile dalla risorsa geotermica utilizzando le 3 pompe esistenti, considerando uno scambio termico con un ΔT di 30°C, è quindi pari a circa 4.535 kWt, cioè circa 4,53 MWt.

La portata massima di acqua calda estraibile dai pozzi geotermici risulta pari a circa:

▲ $Q_{max} = 851.760 \text{ m}^3/\text{anno}$

L'energia termica massima complessiva ricavabile dai pozzi geotermici, risulta pari a circa:

▲ $E_{max} = 29.680 \text{ MWht}/\text{anno}$

Giorni all'anno per cui è previsto il funzionamento per il riscaldamento delle serre:

▲ 273 giorni

Dati reali

Nella realtà le 3 pompe sommerse funzionano sotto inverter, che permette di modulare la portata in funzione del reale fabbisogno termico richiesto dalle serre asservite; ne consegue che la portata reale complessiva è pari a circa 90 m³/h.

La potenza termica effettiva ricavata dalla risorsa geotermica utilizzando le 3 pompe esistenti, considerando uno scambio termico con un ΔT di 30°C, è pari a circa 3.115,8 kWt, cioè circa 3,12 MWt.

La portata di acqua calda estratta dai pozzi geotermici

▲ $Q_{reale} = 598.680 \text{ m}^3/\text{anno}$

L'energia termica complessiva ricavata dall'utilizzo dai pozzi geotermici

▲ $E_{reale} = 20.442 \text{ MWht}/\text{anno}$

Giorni all'anno per cui è previsto il funzionamento per il riscaldamento delle serre:

▲ 273 giorni

Ad integrazione della fonte geotermica, soprattutto per i picchi di massima richiesta termica, presso il sito è installato un cogeneratore alimentato a grasso animale che permette di recuperare ulteriore quantità di acqua calda da mettere al servizio del riscaldamento delle serre. L'energia termica integrativa, ricavabile dal cogeneratore, è pari a circa:

Ecogeneratore = 2.418 MWht/anno

▲ $E_{tot} = E_{reale} + E_{cogeneratore} = 22.860 \text{ MWht}/\text{anno}$

Programma esecutivo

Il programma esecutivo finalizzato al mantenimento dei pozzi è indirizzato, complessivamente:

- 1) alla manutenzione regolare ordinaria delle pompe e degli impianti di eduazione;
- 2) al controllo delle temperature di erogazione ed eventuale esecuzione di periodica di log termici volti ad accertare, per via indiretta, lo stato dei rivestimenti;



ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015

pag. 8/21

- 3) all'eventuale valutazione di azione tecnica, qualora necessaria, e dell'allestimento dell'area funzionale alle esigenze d'intervento;
- 4) al mantenimento in stato di sicurezza mineraria delle pertinenze esistenti.

Eventuale realizzazione di nuovi pozzi minerari

Il Proponente riferisce che la realizzazione di nuovi pozzi minerari sarà programmata qualora uno o più degli attuali esistenti non fosse più in grado di garantire un adeguato funzionamento o sopravvenissero condizioni che ne suggerissero la dismissione.

Eventuale sviluppo delle pertinenze

L'eventuale sviluppo delle pertinenze sarà attuato per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) garantire la corretta esecuzione della manutenzione ordinaria;
- b) adeguamento del sistema di utilizzo della risorsa geotermica in funzione dell'evoluzione delle migliori tecniche disponibili;
- c) controllare l'efficienza dell'impianto geotermico prevedendo eventuali interventi straordinari di manutenzione senza intervenire sulla portata di prelievo della risorsa.

Eventualmente per un ulteriore sviluppo aziendale:

- d) valutazione dell'ampliamento delle serre e dell'incremento delle portate di prelievo della risorsa;
- e) recupero delle strutture non utilizzate presso l'impianto;
- f) nuova organizzazione degli spazi a disposizione.

Alternative di progetto

In merito alle alternative di progetto il Proponente afferma che:

- opzione "0": La mancata realizzazione del progetto comporta l'abbandono dello sfruttamento della risorsa geotermica. Lo stabilimento per continuare la propria attività florovivaistica deve utilizzare nuove fonti energetiche. Per raggiungere gli obiettivi di fabbisogno energetico è inevitabile il ricorso a sistemi convenzionali di produzione di energia con conseguenti impatti ambientali. Inoltre il Proponente cita effetti collaterali sull'economia locale quali perdita di posti di lavoro ed interruzione della richiesta di servizi associati (trasporti, materiali, ecc.).
- alternativa 1: l'alternativa all'utilizzo della risorsa geotermica è la predisposizione del riscaldamento delle serre con sistemi convenzionali, ossia tramite l'utilizzo di combustibili fossili, con conseguenti impatti negativi per l'atmosfera, o con l'utilizzo di altre energie rinnovabili. Tuttavia la convenienza ambientale dell'impianto geotermico è valutata in termini di emissioni di CO₂ e SO₂ evitate e di Energia Primaria risparmiata.
- Alternativa 2: La principale energia rinnovabile alternativa a quella attualmente utilizzata è quella solare. Ma il fabbisogno maggiore di energia è relativo al periodo invernale; le più basse temperature e la ridotta durata dell'insolazione riducono l'efficienza dell'impianto fotovoltaico. L'utilizzo di altre aree presenti nello stabilimento per la realizzazione di campi solari non potrebbe essere sufficiente a soddisfare i fabbisogni richiesti di energia.
- Alternativa 3: La ricollocazione dell'attività di utilizzo della risorsa geotermica può avvenire solo se il nuovo sito garantisce la produttività dell'attuale stabilimento. Il trasferimento in un sito alternativo è, quindi, condizionato dai seguenti elementi: ricerca limitata nell'ambito della risorsa geotermica;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015**

pag. 9/21

superficie del nuovo sito di superficie simile a quella occupata dallo stabilimento attuale; dismissione dell'attuale stabilimento. Comunque con la ricollocazione non si avranno variazioni sostanziali sull'impatto ambientale in termini di bilancio idrico sotterraneo.

Costo del progetto

Il progetto non consta nella nuova edificazione, nella modifica delle attuali strutture o nella realizzazione di nuovi manufatti.

Il costo del progetto è pari a circa 45.000,00 Euro (IVA esclusa) per interventi di sistemazione generale, di ripristino finale e di sicurezza.

Integrazione Certificati di Analisi

L'acqua termale proveniente dai pozzi, dopo essere stata utilizzata per cedere calore tramite gli scambiatori termici, viene recapitata nella rete idrica superficiale. Le acque confluiscono inizialmente nello scolo San Bortolo poi nella Fossa La Comune, per defluire infine nella fossa Paltana.

Sono stati rilevati i seguenti dati e comunicati nelle integrazioni inviate tramite pec in data 15.09.2015 e tramite nota con prot. n. 378131 del 22.09.2015:

temperatura, ph, conducibilità elettrica a 25 °C, Ossigeno disciolto, Sodio, Calcio, Magnesio, Potassio, Boro, Ferro, Rame, Zinco, Manganese, Alluminio, Arsenico, Cadmio, Mercurio, Piombo, Cromo totale, Nichel, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Solfati, Solfiti, Cloruri, Solfuri, Bromuri, Ioduri, Fluoruri, Composti organici (Benzene, Etilbenzene, Stirene, Toluene, para-Xilene), Composti aromatici policiclici (Benzo(a)antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene(31), Benzo(k)fluorantene(32), Benzo(g,h,i)perilene(33), Crisene, Dibenz(a,h)antracene, Indeno(1,2,3-c,d)pirene(36), Pirene, Sommatoria (31,32,33,36), Idrocarburi totali(espressi come n-esimo)).

I parametri sopra elencati sono stati confrontati con “Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152, parte Terza, Allegato 5, tabella 3: valori limiti di emissione in acque superficiali”.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il Proponente ha analizzato le seguenti componenti ambientali:

1. ATMOSFERA: aria
2. AMBIENTE IDRICO: acque superficiali
3. AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee
4. LITOSFERA: suolo e sottosuolo
5. BIOSFERA: flora e vegetazione
6. BIOSFERA: fauna
7. BIOSFERA: ecosistemi
8. AMBIENTE UMANO: paesaggio
9. AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (insediamenti umani)

ATMOSFERA: ariaAnalisi ambientale

Il sito in esame si inserisce in un contesto agricolo dove le concentrazioni attese dei parametri sopra descritti e registrati in ambiente umano sono sicuramente inferiori.

Nella zona non si individuano attività produttive con camini di emissione, la più prossima è un calzaturificio presente 860 m a Sud del sito di progetto.

Emissioni in atmosfera possono derivare dai gas di scarico dei veicoli in transito e dalle caldaie civili.

Presso lo stabilimento è presente un impianto di cogenerazione per la produzione di energia elettrica e termica con motore alimentato a grasso animale, quindi, biomassa.

L'utilizzo di biomassa comporta, come è noto, un bilancio fra le emissioni di CO₂ prodotte con quelle assorbite dalla vegetazione, praticamente a zero.

Valutazione dell'impatto

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015**

pag. 10/21

La risorsa geotermica rientra fra le fonti energetiche rinnovabili caratterizzate dall'assenza di emissioni di CO₂. Il beneficio indotto all'ambiente è valutato in termini di emissioni di CO₂ in atmosfera evitate, in confronto con l'utilizzo di una fonte energetica "convenzionale".

Misure da attuare per ridurre e compensare gli effetti negativi (aria)

Il Proponente conclude che si tratta di un impatto positivo e non prevede azioni di mitigazione.

ATMOSFERA: climaAnalisi ambientale

Nel Comune di Galzignano Terme esiste una stazione agrometeorologica di telemisura collocata in Via Ca' Demia (vicino all'area termale) attivata nel 2004 e controllata dal centro ARPAV di Teolo.

Le precipitazioni medie annue si aggirano sui 700 – 800 mm con massimi in primavera ed in autunno. I giorni piovosi sono mediamente apri a 75. Il tasso di umidità media è elevato e pari a circa il 70% .

La temperatura media annua è di 12,8-13°C, le massime sui 23°C e le minime intorno a 2°C quindi con un'escursione termica di circa 20°C tipica del clima continentale.

Si sono utilizzati quindi i dati messi a disposizione da ARPAV dal 1996 al 2008.

La stazione di monitoraggio è ubicata a circa 1,5 km dal sito.

Valutazione dell'impatto

Il sito si trova a ridosso, verso Est, al *Monte Castellone*, ed è in prossimità, verso Ovest, al *Monte Cimisella*. Verso Nord si apre in una conca dove si colloca *Regazzoni Alta*, che presenta alcuni varchi con la pianura circostante. Verso Sud il sito è esposto all'ampia valle di Galzignano che si allarga verso Est nella pianura padovana.

L'area, in conclusione, si colloca in zona abbastanza aperta da consentire lo spostamento d'aria e mitigare degli effetti termici prodotti dall'attività.

Misure da attuare per ridurre e compensare gli effetti negativi (clima)

Il Proponente riconosce una possibile influenza al microclima e, quindi, un eventuale impatto negativo su scala locale.

Le misure proposte sono rivolte a limitare le dispersioni termiche e possono prevedere:

- la manutenzione delle condotte esterne dei circuiti dell'acqua calda per evitare le fuoriuscite in corrispondenza delle giunzioni;
- la manutenzione delle serre: strutture, pannellature e varchi.

Ulteriore possibile intervento consistente riguarda l'ottimizzazione dell'impianto geotermico, prevedendo anche altri utilizzi della risorsa, al fine di incrementare il delta termico e scaricare, quindi, acqua ad una temperatura minore.

AMBIENTE IDRICO: acque superficialiAnalisi ambientale

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali del territorio comunale si fa riferimento al rapporto di ARPAV sullo stato delle acque superficiali del Veneto anno 2013 nei punti di monitoraggio a valle del comune in quanto non sono presenti punti di monitoraggio a Galzignano Terme.

Il risultato della valutazione dell'indice Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco) per l'anno 2013, nel bacino del Bacchiglione, evidenzia per la zona a valle del sito di studio valori compresi tra sufficiente e scarso.

Presso queste stazioni di monitoraggio si sono, inoltre, registrati superamenti dei limiti di quantificazione anche per i seguenti parametri: Nichel, Piombo, Diuron e Tetracloroetilene.

A confine del sito di studio scorre lo Scolo San Bortolo che scende poi verso sud e diviene Scolo Bagnarolo, dopo aver attraversato la S.P. 25. Il corso d'acqua raggiunge il Canale Comuna che scorre da Nord Ovest verso Sud est al termine di questo canale l'idrovora Bianca. Tra lo scolo Bagnarolo e il Canale Comuna è stata realizzata nel 2010 una cassa di espansione.

In prossimità del sito la relazione geologica del P.A.T. del Comune di Galzignano indica la presenza di una sorgente spontanea di acqua termale denominata Bagni di San Bartolomeo.

Valutazione dell'impatto

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015**

pag. 11/21

Nel caso della concessione “Orchidea” le acque in uscita non subiscono alcuna contaminazione dal punto di vista chimico o batteriologico rispetto all'origine dell'emungimento in quanto l'utilizzo della stessa avviene solo attraverso lo scambio termico.

Il Proponente riferisce che il recapito a temperatura di circa 30° nella rete idrica superficiale può determinare un impatto negativo, si tratta di reimmissione permessa dalla normativa e tipico della zona e di questa tipologia di attività.

Il recapito, inoltre, avviene nei mesi invernali quando il prelievo di acque termali si rende necessario a garantire la temperatura delle serre di conseguenza esso avviene in un periodo in cui le acque superficiali non sono utilizzate per l'irrigazione dei terreni agricoli.

Misure da attuare per ridurre e compensare gli effetti negativi

Il Proponente ritiene che le opere di mitigazione sono da ricercare nella riduzione delle portate in uscita attraverso la creazione di bacini di laminazione o prevedere nuove attività che determinano il consumo di acqua. Si tratta di interventi complessi che possono determinare altri impatti, diretti o indiretti, su altre componenti ambientali.

Non vi sono altre possibilità di smaltimento delle acque termali in quanto nel sistema termale dei colli Euganei, rispetto ad altri siti geotermici dove le acque sono scaldate dalle rocce, le acque si riscaldano per risalita e la re-immissione in falda di acque a temperatura inferiore andrebbe a diluire le acque naturali.

Il recapito diretto delle acque termali sulla falda potrebbe determinare delle conseguenze negative alla risorsa geotermica.

Per ridurre la temperatura delle acque in uscita, si può intervenire, ottimizzando ulteriormente l'impianto, prevedendo anche altri utilizzi della risorsa geotermica che favoriscano l'incremento del delta termico di abbattimento della temperatura delle acque di recapito.

AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee**Analisi ambientale**

La zona di pianura del territorio comunale di Galzignano era un antico bacino paludoso, depresso rispetto alla campagna circostante, denominato “*Valli di Galzignano*” dove si sono sedimentati limi argillosi e torbe (come si può verificare dalle stratigrafie dei pozzi della concessione termale in oggetto).

La falda freatica superficiale contenuta nei sedimenti alluvionali si pone a 0,5 – 1,5 m da p.c. ai piedi dei rilievi invece si pone a 2 m da p.c.

Nel territorio comunale, servito dalla rete acquedottistica dell'azienda ETRA SpA, non risultano presenti emungimenti di acque sotterranee a scopo idropotabile. Il sito di studio si colloca all'interno del complesso termale euganeo.

L'origine del termalismo dei Colli Euganei è stato oggetto di numerosi studi scientifici ed il modello idrogeologico più probabile ipotizza la presenza di un circuito sotterraneo termale ad ampia scala che trova origine nelle infiltrazioni di acque meteoriche entro le Piccole Dolomiti (Piccoli e altri – 1976).

I recapiti sono effettuati entro i fossati che delimitano l'area dello stabilimento e che drenano verso Ovest congiungendosi in corrispondenza del vertice Sud Ovest della proprietà. Le acque, quindi, defluiscono in un unico canale verso Sud, immettendosi nel *Canaletto San Bartolo* proveniente da Pianzio, località di Galzignano Terme. Il *Canaletto San Bartolo* prosegue verso Sud Ovest e finisce nella *Fossa La Comune* affluente della *Fossa Paltana*. La *Fossa Paltana* defluisce verso la Laguna assieme ai fiumi *Brenta* e *Bacchiglione* immettendosi, cambiando più volte il nome, su quest'ultimo prima dello sbocco in mare, a Sud di Chioggia.

Valutazione dell'impatto

I recapiti in uscita dagli impianti di sfruttamento geotermico alimentano il reticolo idrografico locale. I terreni superficiali sono costituiti, almeno nelle zone non a ridosso dei rilievi montuosi, da argille, argille limose e strati organici o torbosi. L'infiltrazione lungo i corsi d'acqua è assente o è poco rilevante.

Non si realizza, quindi come già anticipato, quella sorta di “ritorno” nel sottosuolo delle acque prelevate dai pozzi geotermici.

Misure da attuare per ridurre e compensare gli effetti negativi

Il Proponente riferisce che non si individuano impatti significativi e, quindi, non sono previste conseguenti opere di mitigazione.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015****LITOSFERA: suolo e sottosuolo**Analisi ambientale

Il sito in esame ricade tra i Colli Euganei la cui origine è dovuta ai fenomeni di vulcanismo di tipo sottomarino avvenuti nel Terziario. Le lave basaltiche vennero rapidamente raffreddate dalle acque marine che causarono numerose esplosioni. Si generarono così vaste superfici a rocce tuffitiche e brecce.

Con la ripresa del vulcanismo nell'oligocene inferiore si originarono i colli tramite la fuoriuscita di lave acide.

Nei Colli Euganei sono riscontrabili sia formazioni sedimentarie che formazioni vulcaniche.

I terreni superficiali costituiscono la copertura alluvionale di deposizione fluviale e lacustre di età quaternaria e sono costituiti da argille. Più in profondità compaiono livelli organico torbosi.

Sotto tali depositi in corrispondenza del pozzo 2 di hanno rocce sedimentarie (calcari) probabilmente Scaglia rossa e Biancone, interrotti per un tratto pari a 100 m da rocce magmatiche (trachiti) a 250 m di profondità riprendono le formazioni calcaree.

Nel Pozzo 1 e nel pozzo 3 la presenza di rocce magmatiche è più importante sotto la copertura sedimentaria si hanno infatti trachiti fino a fondo foro.

Le acque terali a temperature sui 60° C si rinvencono all'interno delle rocce magmatiche in due tratti in particolare, tra i 210-225 m e 250-279 m (fondo foro) nel pozzo 1. Nel pozzo 2 si rileva la presenza di acqua termale anche tra 280 – 293 m (fondo foro) entro le formazioni calcaree. Nel pozzo 3 si ha un serbatoio anche più superficiale, tra 70 e 140 m da p.c. entro rocce magmatiche.

Valutazione dell'impatto

Il prelievo di acqua termale per cui si chiede il rinnovo della concessione termale consistente in 598.680 m³/anno non produrrà impatti su suolo e sottosuolo, anche considerando che le acque a seguito dello scambio termico continueranno ad essere scaricate in acque superficiali senza interessare suolo e sottosuolo.

Misure da attuare per ridurre e compensare gli effetti negativi

Il Proponente riferisce che la normativa citata regola il prelievo della risorsa geotermica e rappresenta la principale mitigazione contro i fenomeni di subsidenza.

Non si individuano impatti significativi e, quindi, conseguenti opere di mitigazione.

BIOSFERA: flora e vegetazioneAnalisi ambientale

Il sito in esame non ricade all'interno di habitat considerati di interesse comunitario.

Nel contesto territoriale, dove ricade il sito, prevalgono fra le famiglie vegetali *compositae* e le *graminaceae*. Vi è una prevalenza di *emicriptofite*, ma ben rappresentate sono anche le *terofite*, le *fanarofile*, le *idrofitie* e le *alofite*. Alcune sono componenti delle colture foraggere, altre diffuse sulle banchine erbose ai lati delle strade interpoderali (*Anthoxanthum odoratum*, *poa pratensis*, *tanacetum vulgare*, etc.), altre ancora si sono diffuse spontaneamente ai margini delle zone boscate o nelle zone incolte (*Robinia pseudoacacia*, *Broussonetia papyrifera*); queste ultime sono testimoni di un degrado vegetazionale in quanto alloctone, originarie rispettivamente del Nord America e dell'Asia, e fortemente infestanti.

Le specie di maggiore interesse botanico si raccolgono nei corsi d'acqua e nei fossati.

Presso l'area di concessione sono presenti zone umide caratterizzate dalla presenza di canneti.

Valutazione dell'impatto

L'unico impatto che si configura è che l'immissione di acque calde (30°) sodico clorurate nel corso d'acqua determini degli squilibri sulla vegetazione ripariale. Perché si genera un microclima locale maggiormente temperato nella stagione invernale.

Misure da attuare per ridurre e compensare gli effetti negativi

Un eventuale intervento di mitigazione riguarda l'ottimizzazione dell'impianto geotermico, prevedendo anche altri utilizzi della risorsa, al fine di incrementare il delta termico e scaricare, quindi, acqua ad una temperatura minore.

BIOSFERA: faunaAnalisi ambientale

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015**

pag. 13/21

Il sito in esame si presenta scarso sotto l'aspetto vegetazionale, non sono presenti alberi d'alto fusto che possano fungere da richiamo alla fauna, l'unico filare arboreo è presente lungo la viabilità da cui si accede al vivaio. Il sito è poi dominato per la maggior parte della superficie dalle serre.

È possibile la presenza temporanea di avifauna di passaggio nelle attuali macchie boschive dei colli vicini.

Le specie potenzialmente presenti sono riconducibili, quindi, a quelli normalmente diffusi negli agroecosistemi della pianura veneta con possibilità di maggiore sviluppo degli habitat per l'avifauna grazie alle superfici urbane, ai coltivi, ai frutteti, alle sporadiche alberature ed alle siepi.

Il sito presenta anche ambienti umidi quindi è possibile la presenza di anfibi come la Rana latastei ed il rospo smeraldino.

Il sito confina con il canale San Bortolo che può presentare fauna ittica.

Valutazione dell'impatto

Come per la vegetazione valgono le considerazioni sopra espresse.

Il Proponente segnala anche in corrispondenza degli scarichi di altre concessioni geotermiche un aumento della presenza di fauna ittica nel periodo invernale in prossimità degli scarichi, questo a significare che comunque questa tipologia di scarico non è dannosa per i pesci.

Misure da attuare per ridurre e compensare gli effetti negativi

un eventuale intervento di mitigazione può essere diretto all'ottimizzazione dell'impianto geotermico, prevedendo anche altri utilizzi della risorsa, al fine di incrementare il delta termico e scaricare, quindi, acqua ad una temperatura minore.

BIOSFERA: ecosistemiAnalisi ambientale

Nell'intera area di studio è possibile individuare due ecosistemi principali:

- ▲ l'ecosistema ripariale, è caratterizzato dalla presenza dell'acqua (lo Scolo San Bortolo che scende poi verso sud e diviene Scolo Bagnarolo. Il corso d'acqua raggiunge il Canale Comuna che scorre da Nord Ovest verso Sud est);
- ▲ l'ecosistema forestale, è caratterizzato dalla presenza di boschi tipici dell'orizzonte collinare (100 - 300 m.s.l.m.);
- ▲ l'ecosistema agricolo: come si trae dalla relazione agronomica allegata al PAT, la pianura molto fertile è interessata da un tipo di agricoltura connessa alla coltivazione di cereali (mais, frumento e orzo), foraggere (insilati di mais) e colture industriali (soia e bietole). È sviluppata anche la coltura della vite essendo gran parte del territorio comunale in zona D.O.C. Colli Euganei. In collina, accanto alla naturale e necessaria attività di forestazione a scopo di difesa del suolo, viene mantenuta la coltura della vite e dell'olivo.

Valutazione dell'impatto

Le modifiche dei parametri chimici e fisici delle acque non consentono il loro utilizzo per l'irrigazione agricola. È da evidenziare che l'utilizzo geotermico non avviene nel periodo estivo, quanto vi è maggior richiesta di apporto idrico per le coltivazioni.

Misure da attuare per ridurre e compensare gli effetti negativi

L'utilizzo della risorsa geotermica è costante, nel periodo considerato. La riduzione dell'impatto può essere attuata tramite sistemi di depurazione salina, diluizione o laminazione.

Il proponente sostiene che per ridurre la temperatura delle acque in uscita, si può intervenire, come già citato, ottimizzando ulteriormente l'impianto, prevedendo anche altri utilizzi della risorsa geotermica che favoriscano l'incremento del delta termico di abbattimento della temperatura delle acque di recapito.

AMBIENTE UMANO: paesaggioAnalisi ambientale

Si tratta di un paesaggio tipico e ben definito caratterizzato dalla presenza di colli di origine vulcanica con forma tipica a cupola, che si stagliano su rilievi più ondulati di origine sedimentaria calcarea, anche il paesaggio è dunque condizionato dalla diversa litologia che costituisce il substrato. Il paesaggio è arricchito da una fitta rete di corsi d'acqua, canali e scoli. Le sommità dei colli sono coperte da boschi mentre i versanti più dolci da seminativi, vigneti ed uliveti. Il territorio è ricco di siti artistici quali borghi medievali, i castelli e le rocche. Il sito in esame si inserisce, quindi, in un contesto paesaggistico agricolo, pedecollinare. Il sito si

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015**

pag. 14/21

inserirsi in una piana coltivata a seminativo e vigneto, solcata dal canale San Bortolo, l'aspetto dei luoghi è dominato dalla presenza delle serre, nella zona sud rispetto a queste dominano ampie zone lasciate incolte.

Valutazione dell'impatto

Il Proponente riferisce che la struttura oggetto di richiesta di rinnovo è ben radicata nel tempo, l'edificio non è particolarmente sviluppata in altezza. Le costruzioni non costituiscono barriera per il paesaggio locale soprattutto per quello collinare, dai principali punti di vista della zona.

Misure da attuare per ridurre e compensare gli effetti negativi

Si tratta di una struttura ben radicata nel tempo. Il recapito dei tre pozzi non avviene direttamente lungo il corso d'acqua vincolato ma entro fossi a quest'ultimo collegati, Il Proponente ritiene che la presenza dei pozzi e dei relativi recapiti su acqua superficiale non determinino una diminuzione della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi.

Non si individuano ulteriori mitigazioni da attuare.

AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (insediamenti umani)Analisi ambientale

Nel territorio analizzato predomina un sistema insediativo di tipo residenziale concentrato maggiormente lungo le vie di comunicazione. Il comune di Galzignano ha una densità abitativa di 242,7 abitanti per kmq.

Le serre in oggetto si collocano nella porzione Nord Est del comune al confine con il comune di Montegrotto terme. Non si rilevano centri abitati nelle vicinanze ma solo abitazioni sparse. Le più prossime sono lungo Via Regazzoni bassa a confine con la concessione mineraria termale.

Valutazione dell'impatto

Si tratta di una struttura ben radicata nel tempo, l'edificio non è particolarmente sviluppato in altezza. Le costruzioni non costituiscono barriera per il paesaggio locale soprattutto per quello collinare, dai principali punti di vista della zona.

Misure da attuare per ridurre e compensare gli effetti negativi

Non si individuano impatti significativi e quindi le conseguenti opere di mitigazione.

2.3.1 CONCLUSIONI SULLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Le conclusioni dello studio di impatto ambientale, relativo al rinnovo della concessione geotermica denominata "Orchidea" possono essere riassunte nei seguenti punti:

- ▲ non sono individuate alternative progettuali all'intervento in questione;
- ▲ il progetto risponde ai requisiti della normativa di settore;
- ▲ non sono individuati vincoli territoriali o elementi di fragilità ambientale che possono precludere la realizzazione del progetto.
- ▲ non sono stati individuati sostanziali impatti che precludano il rinnovo della concessione geotermica;
- ▲ in merito al tema della temperatura delle acque di recapito in acque superficiali esso è oggetto di apposite prescrizioni di seguito riportate.

Gli elementi citati portano a concludere che il progetto è da ritenersi compatibile dal punto di vista ambientale.

3 SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Il Proponente riferisce che il comparto aziendale del committente risulta completamente interno al sito della rete Natura 2000: SIC/ZPS IT3260017 "COLLI EUGANEI - MONTE LOZZO - MONTE RICCO" e interno al Parco Regionale dei Colli Euganei. Nell'area oggetto di concessione non sono presenti habitat tutelati ai sensi della Direttiva 92/43/Cee e tale area è inserita in un contesto prettamente antropizzato, sia per la presenza di reti infrastrutturali, che di serre florovivaistiche, che di campi coltivati, anche in maniera intensiva. L'habitat del sito della rete Natura 2000 più prossimo all'area di intervento è il 9260 "Foreste di *castanea sativa*".

Il Proponente con dichiarazione formulata secondo le indicazioni contenute al paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14 ha prodotto la dichiarazione di non necessità di procedura Valutazione di Incidenza (Modello E) indicando quale fattispecie di esclusione il fatto che "per il progetto in questione non risultano

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015**

pag. 15/21

possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000". Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza alla ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza. In considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti, si può riconoscere la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza, ai sensi del paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14, relativamente a piani, progetti ed interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

4 OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Durante l'iter istruttorio sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulate dai seguenti soggetti:

- Parco dei Colli Euganei (nota prot. n. 138551 del 01/04/2015);
- Provincia di Padova (nota prot. n. 357460 del 07/09/2015);
- MIBACT (nota prot. n. 382453 del 24/09/2015);
- Consorzio di Bonifica Adige Euganeo (nota prot. n. 400958 del 06/10/2015);

Con nota prot. n. 377568 del 22/09/2015 il proponente ha trasmesso le proprie controdeduzioni alle osservazioni della Provincia di Padova.

1.	<p><i>Parco dei Colli Euganei</i> L'Ente riferisce che la concessione non risulta soggetta a valutazione paesaggistica/ambientale di competenza del Parco Regionale di Colli Euganei. <i>Nota istruttoria:</i> La Commissione VIA prende atto del parere.</p>
2.	<p><i>Provincia di Padova</i> In merito alla concessione in oggetto la Provincia ha inoltrato il parere elaborato dal tecnico incaricato dal Servizio Pesca di questo settore, Dott. Biol. Roberta Locatelli, di cui si riporta un estratto. “[...] I valori dei parametri fisico chimici dell'acqua allo scarico riportano elevate concentrazioni di sali e valori di temperatura considerevolmente superiori rispetto a quelle del corpo recettore. L'innalzamento della temperatura nei corpi idrici del bacino termale dei Colli Euganei ha comportato la diffusione di specie ittiche alloctone, caratteristiche di zone climatiche più calde tra cui la Gambusia (<i>Gambusia holbroocki</i>) e la Tilapia del Nilo (<i>Oreochromis niloticus</i>). [...] Si suggerisce pertanto che, ai fini della tutela della fauna ittica autoctona e per contenere la diffusione delle specie ittiche alloctone, sia prescritto il rispetto dei limiti di temperatura previsti per gli scarichi in acque superficiali dal Dlgs 152/2006 (Parte Terza, Allegato 5 Tab.3: “Per i corsi d'acqua la variazione massima tra temperature medie di qualsiasi sezione del corso d'acqua a monte e a valle del punto di immissione non deve superare i 3°C su almeno metà di qualsiasi sezione a valle, tale variazione non deve superare 1°C).”</p> <p><i>Controdeduzioni del Proponente</i> “[...] si precisa che nei dintorni della ditta Bano Lorenzo vi sono numerosi casi di “affioramenti” spontanei di acqua termale a temperature superiori della concessione Orchidea. L'art.35 del Piano Tutela Acque prevede che si possano scaricare le acque termali in deroga se le caratteristiche qualitative non sono peggiori all'ingresso”.</p> <p><i>Nota istruttoria:</i> il tema è oggetto di apposite prescrizioni.</p>
3.	<p><i>MIBACT</i> Prescrizioni da nota della Soprintendenza bella arti e paesaggio per le provincie di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, prot. n. 2205 del 22.09.15: “[...] Si rileva [...] dalla documentazione fotografica pervenuta, che le pompe estrattive dei tre pozzi termali</p>



ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015

esistenti sono attualmente delimitate da tondini in ferro conficcati nel terreno. Seppure permanenti, tali delimitazioni danno un senso di degrado e di provvisorietà all'ambito. Si rileva inoltre la presenza, in prossimità della pompa n. 2, di un capanno in fibrocemento in pessime condizioni manutentive. Ai fini della salvaguardia e recupero dei valori paesaggistici del territorio, considerate le visuali d'insieme che godono dalle pendici collinari verso l'azienda florivivaistica, si ritiene che con il rinnovo della concessione debba essere messo in atto anche un interventi di riordino manutentivo, con la mitigazione delle pompe e dei capanni dei quadri elettrici, indipendentemente dal fatto che tali strutture non siano visibili dalla pubblica via, come motivato nella Relazione Paesaggistica. Il progetto nulla riferisce sulla legittimità delle varie strutture e capanni dell'azienda florivivaistica”.

Prescrizioni da nota della Soprintendenza archeologia del Veneto, prot. n. 4180 del 31.03.15:

1. “è prudente ed opportuno che le operazioni di perforazione del sedime finalizzate alla realizzazione di uno o più nuovi pozzi minerari siano precedute da operazioni di verifica preliminare della consistenza archeologica dei depositi sepolti, al fine di evitare il danneggiamento di stratificazioni di interesse archeologico e/o di danneggiamento di reperti. Le operazioni di verifica, da realizzare tramite sondaggi in trincea, in numero e misure da concordare con questo ufficio, che si riserva la direzione tecnica scientifica dell'intervento, saranno eseguite da parte di operatori esterni a questo ufficio, specializzati nelle indagini archeologiche;
2. è possibile che l'emergenza di strutture o depositi archeologici di rilevante interesse possa condizionare la realizzazione dell'opera o comportare sue parziali modifiche;
3. al termine delle indagini, dovrà essere redatta una documentazione tecnico-scientifica secondo le modalità di rito, che costituisce parte integrante dell'intervento archeologico;
4. si dovranno comunicare con congruo anticipo a questa Soprintendenza la data di inizio lavori ed il nominativo della ditta archeologica incaricata dell'assistenza”.

Nota istruttoria:

le prescrizioni del MIBACT sono state inserite come parte integrante del presente parere.

4.	<p>Consorzio di bonifica Adige Euganeo</p> <p>“[...] Particolare attenzione e preoccupazione desta il parametro di conducibilità strettamente correlato alla salinità delle acque che, in zona ha già superato i valori massimi per la coltivazione, in alcuni periodi, per quanto in modo discontinuo ed irregolare.</p> <p>Si prende atto che l'attività di pompaggio ed utilizzo di acque termali viene interrotta nei mesi più caldi (mediamente da metà giugno a tutto agosto) e, pertanto, in tale periodo non vi è impatto alcuno riconducibile alla concessione oggetto di procedimento, restando di interesse la sola parte iniziale e finale del periodo irriguo normale.</p> <p>Pertanto, nella riunione tecnica tenuta in data 14.9.15 era stata proposta una forma di riscontro ed analisi delle acque reflue da operarsi anche successivamente al rilascio formale della concessione, al fine di compendio delle risultanze.</p> <p>Lo scrivente è favorevole a tale approccio, includendo anche il parametro di conducibilità – salinità a titolo precauzionale, con modalità e forme che verranno indicate dagli Enti preposti al controllo e valutazione delle caratteristiche chimico fisiche delle acque reflue.”</p>
----	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Si segnala inoltre che è pervenuta l'osservazione formulata da ARPAV comunicata con mail del 21/04/2015 che si riassume brevemente nel seguito.

3.	<p>ARPAV</p> <p>“[...] Il canale San Bortolo dove affluiscono gli scarichi dei tre pozzi della Ditta Bano è affluente nell'asta fluviale 579-10 denominata “scolo Cengolina-Scajaro- Lispida” secondo la rete idrografica del Piano di Tutela delle Acque.[...].</p> <p>Le acque della 579-10 confluiscono nell'asta 575-20 “Canale Carmine Superiore-Canaletta- Altipiano-Morto”che è stato classificato con stato ecologico “CATTIVO”. Entrambi vengono identificati come fortemente modificati e facenti parte del Bacino Scolante.</p> <p>Con aggiornamento del 152/06 gli obiettivi ambientali fissati per i canali fortemente modificati devono garantire il rispetto degli obiettivi fissati per i corpi idrici superficiali naturali ad essi connessi. [...].</p> <p>I rappresentanti del Consorzio di Bonifica hanno confermato che anche per loro è presente la problematica dell'utilizzo delle acque superficiali per i fini irrigui in quanto caratterizzati dalla presenza eccesiva di</p>
----	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015**

sali.[...].

Le soglie stabilite per l'uso di acque reflue in agricoltura (Decreto n. 185 del 12 giugno 2003 "Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'art. 25 del 152") possono essere prese come riferimento. [...].

Si riscontra che nella zona sono effettivamente presenti fenomeni di risalita spontanea di acque termali che contribuiscono ad alimentare i canali presenti nella zona.

Al contributo delle acque termali affioranti naturalmente si deve poi aggiungere quello delle acque termali emunte con i pozzi, sia da strutture alberghiere o similari per scopi termali o terapeutici, sia per l'utilizzo del calore per utilizzi similari a quelli effettuati dalla Ditta in esame [...]

Le caratteristiche di queste acque comunque non sembrano consentire il raggiungimento dello stato di qualità buono previsto dal Piano di Tutela delle Acque.

Sembra opportuno venga comunque indagato il possibile contributo delle acque geotermali emunte dalla Ditta alla qualità delle acque naturalmente esistenti.

Punto di campionamento:

[...] si è ipotizzato di effettuare due prelievi in prossimità dello scarico del pozzo n.3 [...]: 1 nel periodo di emungimento dei pozzi, 1 nel periodo di inattività dei pozzi dopo un soddisfacente transitorio.

In alternativa il prelievo potrebbe essere effettuato alla confluenza dei canali dove scaricano i pozzi 1 e i pozzi 2 e 3.

Parametri da analizzare:

Innanzitutto la temperatura.[...]

Ipotesi 1: volendo valutare le caratteristiche di qualità delle acque, prendere in considerazione "l'indice LIMECO (100-O₂% sat, N-NH₄ (mg/l), N-NO₃ (mg/l), Fosforo totale (µg/l))"

Ipotesi 2: volendo indagare l'impatto sulle caratteristiche per l'utilizzo irriguo si può prendere a riferimento le soglie stabilite per l'uso di acque reflue in agricoltura (Decreto n. 185 del 12 giugno 2003 "Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'art. 25 del 152"): Solidi sospesi; conducibilità, S.A.R., solfati, metalli (Nichel e sarebbe utile altri metalli quali Boro, Manganese, Arsenico)

Ipotesi 3: si fa riferimento alla tabella 3 e tab 5 dell'allegato 5 alla parte 3 del D.Lgs.152/06, in particolare ai parametri della tabella 5: Nichel, Arsenico (prioritario pericoloso), Cadmio, Mercurio, Piombo.

Ipotesi 4: si fa riferimento alla tabella 1/A e 1/B dell'allegato 1 alla parte 3 del D.Lgs. 152/06, con particolare attenzione ai parametri presenti nelle acque geotermali. Si tratta di Idrocarburi Policiclici Aromatici (Antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(ghi)perilene, Benzo(k)fluorantene, Fluorantene, Indeno(123-cd)pirene, Naftalene); Composti organici aromatici (Benzene, Toluene e Xilene); metalli (cadmio, mercurio, piombo, nichel, arsenico e cromo).

L'analisi può essere estesa a tutti i parametri della tabella 3 che hanno significato:

ph, temperatura, colore, odore, materiali grossolani, solidi sospesi totali, bod5, cod, alluminio, arsenico, bario, boro, cadmio, cromo totale, cromo vi, ferro, manganese, mercurio, nichel, piombo, rame, selenio, stagno, zinco, cianuri totali (come CN), solfuri (come H₂S), solfiti, solfati, cloruri, fluoruri, fosforo totale, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, idrocarburi totali, escherichia coli, saggio tossicità acuta e ossigeno disciolto % saturazione."

Nota istruttoria:

Il Proponente ha inviato integrazioni con i dati richiesti in data 15.09.2015 tramite pec e con nota prot. n. 378131 del 22.09.2015.

5 VALUTAZIONI CONCLUSIVE

VISTA la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- la L.R. 10/1999 in materia di V.I.A.;
- la D.G.R. n. 2299/2014;
- la D.G.R. n. 575/2013;
- la D.G.R. n. 985/2013;

ESAMINATA la documentazione depositata e le integrazioni presentate;

VISTO che l'intervento ricade nell'Allegato III, let. V) "attività di coltivazione sulla terraferma degli

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015**

pag. 18/21

idrocarburi liquidi e gassosi e delle risorse geotermiche” del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per cui è prevista la procedura di VIA;

VISTO l’art. 55 bis comma 2 della L.R. n. 40/1989, trattante le risorse geotermiche, modificato dall’art. 52 comma 2 della L.R. n. 37/1997, il quale stabilisce che *“le concessioni di acque termali già rilasciate per usi non terapeutici e rientranti nelle categorie previste dalla legge 9 dicembre 1986, n. 896, art. 1, commi 5 e 6, sono considerate d’ufficio come concessioni con limite di eduazione pari a quello rilevato dagli strumento di misurazione nell’anno solare 1996”*, da qui la necessità di redigere il S.I.A. e sottoporlo a procedura di VIA;

VISTO l’art. 39 comma 15 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) DGR n. 842/2012: *“15. Le acque utilizzate per scopi geotermici o di scambio termico, purché non suscettibili di contaminazioni, possono essere recapitate nella rete delle acque meteoriche di cui al comma 5, in corpo idrico superficiale o sul suolo purché non comportino ristagni, sviluppo di muffe o similari”*;

CONSIDERATO che il caso in esame rientra nel campo di applicazione dell’art. 39, comma 15, del PTA e conseguentemente il recapito in acqua superficiale trattandosi di immissione di acqua geotermica, non si configura come scarico esulando dal regime normativo previsto per gli scarichi,

CONSIDERATO che la reimmissione in falda delle acque di scarico non è una condizione auspicabile in quanto la reintroduzione di acqua più fredda in profondità avrebbe come prima conseguenza quella di raffreddare (per diluizione) le acque termali presenti e quindi impoverire la stessa risorsa termale,

CONSIDERATO che le acque in uscita non hanno subito alcuna contaminazione dal punto di vista chimico o batteriologico rispetto all’origine dell’emungimento in quanto l’utilizzo della stessa avviene solo attraverso lo scambio termico,

CONSIDERATO, come osservato anche dal Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, che l’attività di pompaggio ed utilizzo di acque termali viene interrotta nei mesi più caldi (mediamente da metà giugno a tutto agosto) e, pertanto, in tale periodo non vi è impatto alcuno riconducibile alla concessione oggetto di procedimento, restando di interesse la sola parte iniziale e finale del periodo irriguo normale,

VISTE le azioni di mitigazioni proposte atte a migliorare gli eventuali impatti,

VALUTATE le opere di rimessa in pristino previste nel caso di dismissione,

VALUTATO che relativamente alla Valutazione di incidenza, il Proponente ha presentato dichiarazione di non necessità della procedura di incidenza ambientale, relazione tecnica e successive integrazioni: si conferma di non si riconoscere interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti, si può riconoscere quindi la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza, ai sensi del paragrafo 2.2 dell’allegato A alla DGR 2299/14;

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi Componenti (assenti l’Arch. Gianluca Faoro, Componente esperto della Commissione, ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Padova), esprime all’unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito elencate:

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell’opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015**

2. Il recapito delle acque termali utilizzate, nella rete idrica superficiale, dovrà essere fatto garantendo la minor variazione di temperatura possibile tra l'acqua immessa e l'acqua della rete di scolo;
3. Si preveda la possibilità di ridurre il delta di temperatura qualora il monitoraggio dello stato di qualità delle acque nel tratto a valle dal recapito, dovesse evidenziare problematiche ambientali imputabili all'immissione in argomento tali da determinare un'alterazione della qualità delle acque e da impedire il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali;
4. Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nel parere del MIBACT comunicate agli uffici del Settore VIA con nota prot. n. 382453 del 24/09/2015:
 - 4.1. nota della Soprintendenza Bella Arti e Paesaggio per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, prot. n. 22050RE del 22/09/15:

“[...] Si rileva [...] dalla documentazione fotografica pervenuta, che le pompe estrattive dei tre pozzi termali esistenti sono attualmente delimitate da tondini in ferro conficcati nel terreno. Seppure permanenti, tali delimitazioni danno un senso di degrado e di provvisorietà all'ambito. Si rileva inoltre la presenza, in prossimità della pompa n. 2, di un capanno in fibrocemento in pessime condizioni manutentive. Ai fini della salvaguardia e recupero dei valori paesaggistici del territorio, considerate le visuali d'insieme che godono dalle pendici collinari verso l'azienda florivivaistica, si ritiene che con il rinnovo della concessione debba essere messo in atto anche un intervento di riordino manutentivo, con la mitigazione delle pompe e dei capanni dei quadri elettrici, indipendentemente dal fatto che tali strutture non siano visibili dalla pubblica via, come motivato nella Relazione Paesaggistica. Il progetto nulla riferisce sulla legittimità delle varie strutture e capanni dell'azienda florivivaistica”;
 - 4.2. nota della Soprintendenza Archeologia del Veneto, prot. n. 4180 del 31/03/15:
 - 4.2.1. *“è prudente ed opportuno che le operazioni di perforazione del sedime finalizzate alla realizzazione di uno o più nuovi pozzi minerari siano precedute da operazioni di verifica preliminare della consistenza archeologica dei depositi sepolti, al fine di evitare il danneggiamento di stratificazioni di interesse archeologico e/o di danneggiamento di reperti. Le operazioni di verifica, da realizzare tramite sondaggi in trincea, in numero e misure da concordare con questo ufficio, che si riserva la direzione tecnica scientifica dell'intervento, saranno eseguite da parte di operatori esterni a questo ufficio, specializzati nelle indagini archeologiche;*
 - 4.2.2. *è possibile che l'emergenza di strutture o depositi archeologici di rilevante interesse possa condizionare la realizzazione dell'opera o comportare sue parziali modifiche;*
 - 4.2.3. *al termine delle indagini, dovrà essere redatta una documentazione tecnico-scientifica secondo le modalità di rito, che costituisce parte integrante dell'intervento archeologico;*
 - 4.2.4. *si dovranno comunicare con congruo anticipo a questa Soprintendenza la data di inizio lavori ed il nominativo della ditta archeologica incaricata dell'assistenza”;*
5. Dovranno essere concordati con ARPAV i parametri chimico fisici da analizzare, includendo il parametro di conducibilità-salinità delle acque. Il campionamento dovrà essere effettuato a valle dei tre recapiti e con frequenza annuale nel periodo invernale e in contemporanea dovranno essere effettuati anche i campionamenti a monte delle tre emissioni attive. Andrà inoltre monitorato e quantificato il prelievo della risorsa geotermica con appositi contatore e manometro ed una derivazione chiusa con saracinesca per il prelievo di campioni e l'esecuzione di controlli sul giacimento. Tutti i dati riassuntivi saranno resi disponibili all'Amministrazione Regionale, Struttura competente in materia di Georisorse e Tutela Acque, e Comunale;
6. Si preveda la possibilità di ridurre l'emungimento ed il conseguente recapito qualora ci sia una conclamata necessità, al fine di rendere compatibile le acque oggetto di reimmissione nella rete consortile con l'utilizzo a scopo irriguo;
7. Le opere di chiusura dei pozzi, lo smantellamento e la rimozione delle strutture relative alle pertinenze dei pozzi al fine di ripristinare lo stato dei luoghi, verranno comunicate e concordate nelle modalità con l'Autorità competente.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015

pag. 20/21

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Settore V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1798 del 09 dicembre 2015**

Vanno vistati n. 20 elaborati di cui al seguente elenco.

	Titolo Elaborato	Data Consegna
1	A.1 Relazione Tecnica	Marzo 2015
2	A.2 Programma dei lavori minerari	Marzo 2015
3	B Relazione tecnica	Marzo 2015
4	C Programma delle opere di recupero ambientale	Marzo 2015
5	D.1 Introduzione allo studio di impatto ambientale	Marzo 2015
6	D.2 Quadro di Riferimento Ambientale	Marzo 2015
7	D.3 Quadro di Riferimento Programmatico	Marzo 2015
8	D.4 Quadro di Riferimento Progettuale	Marzo 2015
9	D.5 Determinazione delle informazioni - Conclusioni	Marzo 2015
10	D.6 Riassunto non tecnico	Marzo 2015
11	E.1 Studio di impatto ambientale - Corografie	Marzo 2015
12	E.2 Studio di impatto ambientale – Estratti cartografici. Carta tecnica Regionale (CTR) – Mappa Catastale – Piano Regolatore Generale (PRG) – Piano di Assetto del Territorio (PAT)	Marzo 2015
13	E.3 Studio di impatto ambientale – Estratti cartografici. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	Marzo 2015
14	E.4 Studio di impatto ambientale – Estratti cartografici. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – Tavole significative	Marzo 2015
15	E.5 Studio di impatto ambientale – Estratti cartografici. SIC – ZPS; MOSAV; Piano faunistico venatorio regionale; PAI.	Marzo 2015
16	F.1 Carta dell'uso del suolo	Marzo 2015
17	F.2 Carta dei vincoli territoriali	Marzo 2015
18	G.1 Relazione Paesaggistica	Marzo 2015
19	G.2 Relazione tecnica allegata alla Dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza ai sensi degli allegati A – E, DGR 2299/2014	Agosto 2015
20	D.8 Relazione tecnica integrativa	Luglio 2015